

Omelia per la giornata della pace 2011
(Cattedrale di Oristano 1° gennaio 2011)

Cari fratelli e sorelle,

oggi la Chiesa, all'inizio dell'anno nuovo, ci invita a celebrare la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Per capire il significato di questa celebrazione alla luce della liturgia della Parola, vorrei riflettere con voi su come la persona di Maria di Nazaret sia considerata dai Vangeli. L'evangelista S. Giovanni fa menzione di Maria di Nazareth solo due volte e la considera sempre nel ruolo di Madre di Gesù. Egli non la chiama mai con il nome proprio, ma secondo il suo ruolo, quasi che la sua persona fisica debba passare in second'ordine rispetto al suo ruolo di madre. La stessa considerazione troviamo alle nozze di Cana, dove S. Giovanni nota che "era invitata la madre di Gesù", e sul Monte Calvario, sotto la croce, dove egli scrive che: "stava la madre insieme alle altre donne". E' vero che anche gli altri evangelisti, quando riportano episodi in cui compare la Madonna, sottolineano per lo più il suo ruolo di madre. La scelta di S. Giovanni di presentare la Madonna nel suo ruolo di madre, tuttavia, risponde ad una interpretazione teologica della stessa persona di Maria. Infatti, la vera grandezza di Maria, secondo S. Giovanni, è quella di essere la madre di Gesù. Non per nulla la verità dogmatica della sua maternità divina è stata quella che la devozione dei fedeli ha percepito per prima e il magistero della Chiesa ha garantito con una definizione del concilio di Efeso, già dal V secolo dell'era cristiana. La prima basilica mariana a Roma, Santa Maria Maggiore, è stata costruita per ricordare questa definizione dogmatica della maternità divina. Nelle invocazioni che si ripetono dopo la benedizione eucaristica, l'ordine delle preghiere colloca la "Gran Madre di Dio" prima della "sua Immacolata Concezione" e della "sua Gloriosa Assunzione". Inoltre, il dogma dell'Immacolata è stato proclamato solo nel 1854 e quello dell'Assunzione nel 1950. Tutto ciò sta a significare che la condizione di innocenza originale di Maria di Nazareth e il suo destino d'assunzione in cielo con il corpo, senza la sua maternità divina, sono privilegi divini in qualche modo secondari. Mentre la sua maternità divina è il massimo privilegio divino che esalta il suo ruolo specifico sia nella vita di Gesù che in quella della Chiesa.

Ed è proprio per il suo ruolo nella vita della Chiesa, ora, che oggi siamo chiamati a riflettere su come Maria Santissima eserciti la sua funzione materna nei nostri confronti. Anzitutto, la sua maternità è il ruolo che la rende più vicina a noi. Come madre, infatti, lei ci può capire, ci può perdonare, ci può aiutare. In quanto concepita senza peccato originale ed assunta in cielo con il corpo, lei è la creatura ideale e perfetta. In questa dimensione, però, lei non è un modello che possiamo imitare. Noi tutti siamo sottomessi alle conseguenze del primo peccato, e sperimentiamo la sofferenza ed il dramma della morte corporale. Nel suo ruolo di madre, invece, in qualche misura, possiamo imitarla nella nostra vita di fede. Infatti, S. Agostino dice che la Madonna ha concepito prima con la parola e poi con il corpo, ossia ha concepito soprattutto con l'obbedienza alla parola dell'arcangelo che le presentava il

progetto divino. Se, dunque, non possiamo imitare la sua maternità fisica, possiamo almeno imitare la sua maternità spirituale. Maria è l'icona dell'ascolto della Parola di Dio. Mentre l'evangelista Luca la chiama con il suo nome proprio e l'angelo la chiama con il nome di piena di grazia, Lei si proclama "ancella del Signore", ossia colei che ascolta Dio, che si fida e si affida a Lui, che si pone a servizio totale del progetto di Dio. La costituzione conciliare sulla Chiesa scrive che Maria "accolse il Verbo di Dio nel cuore e nel corpo, e portò la vita al mondo". Maria, dunque, è madre in questo suo portare la vita al mondo soprattutto con il suo accogliere nel cuore il seme di una Parola che è stata custodita e curata con immenso amore: "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore."

In secondo luogo, la meditazione sulla sua maternità divina ci viene proposta all'inizio di un anno nuovo. Questo è molto significativo, perché Maria di Nazareth è la donna degli inizi, la Madre che ha partorito il Figlio di Dio "nella pienezza del tempo". La madre è colei che genera, colei che è sempre agli inizi di una nuova vita, di un nuovo tempo, di una nuova storia. Con la nascita di Gesù a Betlemme, Maria ha contribuito a dare inizio all'era cristiana e a cambiare il tempo profano in tempo del Signore. Nella nostra vita c'è l'inizio della nascita fisica ma ci sono anche i tanti inizi della rinascita spirituale. Si rinasce spiritualmente, infatti, molte volte, dopo insuccessi, delusioni, errori, infedeltà. Noi rinasciamo ogni volta che abbiamo il coraggio di ricominciare da capo, rinnegando un passato di errori e riacquistando l'innocenza perduta. In questo processo di riconciliazione e rinnovamento Maria esercita il suo ruolo di madre, molto visibile soprattutto nei santuari mariani, luoghi privilegiati nei quali si verificano i miracoli di conversione attribuiti alla sua intercessione. Affidiamo a lei la celebrazione dell'anno eucaristico-mariano, perché sia Lei che ci aiuti a passare dall'Eucaristia celebrata all'Eucaristia vissuta. Affidiamo a lei la nostra comunità diocesana, perché sia sempre fedele alla sua missione di pace, di solidarietà, di collaborazione con tutti coloro che operano per il bene comune.

Oltre alla solennità della maternità di Maria Santissima, la Chiesa oggi celebra anche la giornata della pace. Vogliamo affidare, allora, alla Madre di Dio le comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. "I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, ribadisce Benedetto XVI, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale".

Il mondo ha bisogno di Dio, continua il papa. “Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale. La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto. Una società riconciliata con Dio è più vicina alla pace, che non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico, né tantomeno di astuzie ingannatrici o di abili manipolazioni. La pace invece è risultato di un processo di purificazione ed elevazione culturale, morale e spirituale di ogni persona e popolo, nel quale la dignità umana è pienamente rispettata”. Benedetto XVI invita tutti coloro che desiderano farsi operatori di pace, e soprattutto i giovani, “a mettersi in ascolto della propria voce interiore, per trovare in Dio il riferimento stabile per la conquista di un’autentica libertà, la forza inesauribile per orientare il mondo con uno spirito nuovo, capace di non ripetere gli errori del passato”. Secondo Paolo VI, cui si deve l’istituzione della Giornata Mondiale della Pace: "occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali, che danno forza e prestigio al diritto internazionale; quelle, per prime, dell’osservanza dei patti". La libertà religiosa è un’autentica arma della pace, con una missione storica e profetica. Essa infatti valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo. Essa consente di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali.

Cari fratelli e sorelle,

preghiamo il Signore perché ci insegni a contare i nostri giorni e giungere alla sapienza del cuore; preghiamo Maria, Madre della Chiesa e Regina della pace, perché tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via fondamentale per la pace! Amen.